

Sura V, 12-15: E in verità Iddio strinse un patto coi figli d'Israele e suscitò dal loro seno dodici capi, e Dio disse: "Ecco io sarò con voi. E se voi eseguirete la Preghiera e pagherete la Decima, e crederete ai Miei inviati e li assisterete, facendo così a Dio un prestito bello, vi purificherò delle vostre colpe e vi farò entrare in giardini all'ombra dei quali scorrono i fiumi; e chi di voi, dopo tutto questo, rifiuterà la Fede, avrà smarrito la via piana". – Ma poiché essi rupero il loro patto, li abbiamo maledetti e indurimmo i loro curi, sì che essi hanno stravolto il retto senso della Parola e hanno obliato parte di quel che fu loro insegnato. Tu t'accorgerai continuamente di qualche perfidia da parte loro, salvo pochi; ma Tu perdona loro e sii indulgente, chè Dio ama i buoni! – Anche con coloro che dicono; "Siamo cristiani", abbiamo stretto un patto, ma hanno dimenticato una parte di quel che fu loro insegnato, e Noi abbiamo suscitato fra loro un'inimicizia e un odio che dureranno fino al dì della resurrezione, quando Iddio li informerà di quel che hanno operato. – O gente del Libro! Ecco ch'è venuto a voi il Nostro Messaggero a spiegarvi molte parti del Libro che avevate nascoste e per abrogarne molte¹.

Feste dell'ISLAM

Maometto inizialmente istituì un giorno di pentimento di **digiuno ashura**, sul modello dello *yom kippur* perché all'inizio della storia della religione musulmana il profeta dovette confrontarsi molto spesso con la comunità ebraica residente nella penisola araba.

Un *hadit* (detti e fatti del profeta) di Bukhart², dice che il profeta raggiunse Medina e vide i giudei che digiunavano e chiese:

«Che fanno? Risposero: "E' il giorno più santo, il giorno nel quale Dio salvò i fanciulli di Israele dai loro nemici, e perciò Mosè digiunò per Dio". Maometto disse: "Io ho più pretese verso di Lui" ed egli digiunò quel giorno e pretese che i musulmani si fermassero per un giorno di digiuno»³.

Anche nella Sura II, 185, troviamo un'altra chiave di lettura del comandamento:

«E il mese di Ramadan, il mese in cui fu rivelato il Corano come guida per gli uomini e prova chiara di retta direzione e salvazione, non appena ne vedete la nuova luna, digiunate per tutto quel mese, e chi è malato o in viaggio digiuni in seguito, e vuole che compiate il numero dei giorni e che glorifichiate Iddio, perché vi ha guidato sulla retta Via, nella speranza che Gli siate grati»⁴.

¹ A. Bausani, a cura di, *Il Corano*, BUR, Milano, 1998

² Bukhari è uno dei più autorevoli tradizionalisti musulmani del secolo nono.

³ M. Salani, *A tavola con le religioni*, EDB, Bologna, 2000, pp.95

⁴ A. Bausani, a cura di, *Il Corano*, BUR, Milano, 1998

Così il digiuno sarebbe legato alla consegna del Corano nel mese di Ramadan, quindi l'atto di astensione simboleggia la «reintegrazione» nel centro dell'essere dell'uomo che per il suo sostentamento rifiuta temporaneamente il cibo materiale per nutrirsi solo della parola divina.

«In verità lo rivelammo nella Notte del Destino. Cos'è mai la Notte del Destino? La Notte del Destino è più bella di mille mesi. Vi scendono gli angeli e lo Spirito, col permesso di Dio, a fissare ogni cosa. Notte di pace fino allo spuntare dell'aurora»,

così composta la Sura 97, 1-5, la Notte del Destino: secondo la tradizione, durante quella notte fu fatto scendere il Corano nell'interezza ed Allah decretò il destino della creazione per l'anno a venire. Essa è la notte santa del mese benedetto e secondo l'interpretazione della "umma" muhammadica, essa cade nel 27° giorno del mese di Ramadan.

SURA II, 183-187

183 O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati;

184 [digiunerete] per un determinato numero di giorni. Chi però è malato o è in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni. Ma per coloro che [a stento] potrebbero sopportarlo, c'è un'espiazione: il nutrimento di un povero. E se qualcuno dà di più, è un bene per lui. Ma è meglio per voi digiunare, se lo sapeste!

185 E' nel mese di Ramadân che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione. Chi di voi ne testimoni [l'inizio] digiuni. E chiunque è malato o in viaggio assolve [in seguito] altrettanti giorni. Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio, affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato. Forse sarete riconoscenti!

186 Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene lo sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati.

187 Nelle notti del digiuno vi è stato permesso di accostarvi alle vostre donne; esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro. Allah sa come ingannavate voi stessi. Ha accettato il vostro pentimento e vi ha perdonati. Frequentatele dunque e cercate quello che Allah vi ha concesso. Mangiate e bevete finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero; quindi digiunate fino a sera. Ma non frequentatele se siete in ritiro nelle moschee. Ecco i limiti di Allah, non li sfiorate! Così Allah spiega agli uomini i Suoi segni, affinché siano timorati.

Eid al Fitr

Eid al ADHA, Sura 37.

Ibrāhīm ebbe il suo figlio primogenito, Ismāʿīl, dalla schiava Hāġar; entrambi furono condotti da Ibrāhīm, su istruzione di Allah nelle terre aride e desertiche dell'Arabia, dove Ismaele crebbe. Per combattere la siccità di quelle terre, Hāġar costruì un pozzo e proprio accanto a questo pozzo, dopo alcuni anni, Allah comandò ad Ibrāhīm di costruire un nuovo tempio per la Ka'ba, la Pietra Nera già oggetto di culto. Abramo fece così ritorno in Arabia dalla terra di Canaan dove era tornato e dove la moglie gli aveva dato il secondo figlio, Isacco. Dio aveva, però, in serbo per Abramo una prova più dura: gli comandò, infatti, di dimostrare la sua devozione e la sua volontà di sottomissione sacrificando ciò che aveva di più caro, il suo figlio primogenito Ismāʿīl. Dio, infatti, apparve in sogno per molte volte ad Ibrāhīm chiedendogli questo estremo sacrificio, fin quando Ibrāhīm stesso, nonostante le tentazioni subite da Satana e dopo lunghe preghiere, si convinse dell'ispirazione divina del sogno. Convinto, così, a sacrificare il suo figlio primogenito, era necessario però che anche Ismāʿīl compisse questo passo liberamente, come atto di sottomissione a Dio e non come obbligo. Ismaele, infatti, udite la parole del padre, non ebbe alcuna esitazione ad affidare la sua vita nelle mani di Dio. Allah allora, riconosciuta la fede e la devozione di entrambi, comandò loro di non compiere questo estremo sacrificio, ma, bensì, di sacrificare un montone.

MOSCHEE

<http://www.lastampa.it/2014/11/24/multimedia/italia/il-consigliere-in-aula-col-burqa-contro-le-moschee-Yuje62nBtBbl6CtVsYnLI/pagina.html>

quante sono in Italia?

moschee: alcune immagini....

https://www.google.it/search?q=moschee+italia&espv=2&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ei=oTI0VKbkDM3yaqCVgtAK&ved=0CAgQ_AUoAw&biw=1306&bih=650#tbm=isch&q=moschee

Nel testo sacro dell'islam i riferimenti espliciti alla **dimensione politica** sono solo due. Il primo è il «versetto dei potenti» (Sura delle Donne, 4, 58-59):
«Iddio vi comanda... quando giudicate fra gli uomini, di giudicare secondo giustizia... O voi che credete! Obbedite a Dio, al suo Messaggero e a quelli di voi che detengono l'autorità».

L'altro passaggio, brevissimo, si trova nella Sura della Consultazione, **la 42^a, versetto 38**:
«Coloro che obbediscono al loro Signore... delle loro faccende decidono consultandosi tra di loro».

*“Il combattente sulla via di Dio è colui che dichiara guerra alla sua anima”
“Dite: crediamo in Dio e in quello che è stato rilevato ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù e in quello che è stato dato a Mosè, a Gesù, e in tutto quello che è stato dato ai profeti da parte del loro signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro
(2,136).*

“In verità, coloro che credono, siano essi giudei, cristiani o sabei, tutti coloro che credono in Dio e nell'ultimo giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti (2,62)

*« combattete contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi. »
(Corano 2,190)*

*« Se vi assalgono uccideteli, se però cessano allora Allah è perdonatore »
(Corano 2, 191-192)*

*« Combatteteli finché non ci sia più persecuzione. »
(Corano 2, 193.)*

*« Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso. »
(Corano 9,5)*

« Combattetete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non

scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati. »

(Corano 9,29)

1. "grande jihād (*interiore*)" - lo sforzo per auto-emendarsi, contrastando le pulsioni passionali dell'io
 2. "piccolo jihād (*esteriore*)" - uno sforzo militare, cioè una guerra legale; da esercitarsi solo in caso di attacco personale.
- Altri esempi di azioni che potrebbero essere considerati *jihād* includono:
3. Parlare francamente contro un governante oppressivo
 4. Andare in pellegrinaggio - per le donne, questa è la migliore forma di *jihād*
 5. Prendersi cura dei genitori anziani, come il profeta Maometto ordinò di fare a un giovane, invece di unirsi a una campagna militare

J. Difensivo e offensivo: sviluppo di teologie differenti

IS/ISIL o ISIS?

Dā'īš, ossia al-Dawla al-Islāmiyya fī Iraq wa al-Šām, lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, che voi chiamate Isil»,

Cosa fosse l'Is fino a qualche mese fa non era ancora ben chiaro (e forse non lo è neppure oggi). Non si era d'accordo neppure su come chiamarlo. Il 14 maggio 2014 il dipartimento di Stato aveva annunciato che lo avrebbe denominato ufficialmente nei suoi documenti «**Isil**» mentre sui media si trovava anche l'acronimo «**Isis**» (dove la S sta per Šām, la Grande Siria). «Sono separatisti di al-Qā'ida, nemici nostri e degli altri jihadisti», sentenziò il generale Suhayl. «Per ora non ci stanno attaccando, forse per cominciare aspettano soldi e armi», aggiunse con una smorfia definitiva con cui intendeva chiudere la questione. Tre settimane dopo, il 29 giugno, con la caduta di Mosul avvenuta il 10, Abū Bakr al-Baġdādī proclamò il «califfato» e battezzò la nuova denominazione: Stato Islamico (**Is**). Chi si fosse ostinato a chiamare il gruppo Dā'īš sarebbe stato frustato sulla pubblica piazza

Abu Bakr al-Baghdadi, si è proclamato "califfo" di questo preteso nuovo stato sunnita

<http://video.repubblica.it/know-how/know-how-is-risponde-renzo-guolo-l-integrale/182625/181441>

